

INTERCESSIONI

C. Tu che vieni come soffio per accompagnarci lungo un cammino di fatica e di speranza: *Facci rinascere, Signore dall'acqua e dallo Spirito*

- Ricordaci che nel Battesimo, immersi nell'acqua, abbiamo seppellito l'uomo vecchio per rinascere in Te come "nuove creature". **Rit**
- Ricordaci che questo sacramento è lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito santo, senza il quale nessuno può entrare nel Tuo regno d'amore. **Rit.**
- Ricordaci che da questo lavacro, abbiamo ricevuto "illuminazione per le nostre menti" poiché il Verbo si è manifestato e noi stessi siamo diventati Testimoni della luce. **Rit.**

Tutti: O Dio, nostra salvezza, formaci alla scuola della tua Sapienza, perché il cammino della Santa Quaresima ci riveli la via della fedeltà a Cristo Signore, Sposo tenero e pieno d'amore. Egli vive e regna con te e lo Spirito santo per tutti i secoli dei secoli. Amen

CANTO FINALE: *COME FUOCO VIVO*

**Come fuoco vivo si accende in noi
un'immensa felicità
che mai più nessuno ci toglierà
perché tu sei ritornato.
Chi potrà tacere, da ora in poi,
che sei tu in cammino con noi,
che la morte è vinta per sempre,
che ci hai ridonato la vita?**

Spezzi il pane davanti a noi
mentre il sole è al tramonto:
ora gli occhi ti vedono,
sei tu! Resta con noi. **Rit.**

E per sempre ti mostrerai
in quel gesto d'amore:
mani che ancora spezzano
pane d'eternità. **Rit.**

UNITA' PASTORALE DUOMO



**"Rinascere dall'acqua
e dallo Spirito"**

Veglia penitenziale 25 febbraio 2009
Chiesa della S.S. Annunziata

CANTO: DALL'AURORA AL TRAMONTO

**Dall'aurora io cerco te
fino al tramonto ti chiamo
ha sete solo di te
l'anima mia come terra deserta**

Non mi fermerò un solo istante
sempre canterò la tua lode
perché sei il mio Dio
il mio riparo
mi proteggerai
all'ombra delle tue ali. **Rit.**

Non mi fermerò un solo istante
io racconterò le tue opere
perché sei il mio Dio
unico bene
nulla mai potrà
la notte contro di me.

**Dall'aurora io cerco te
fino al tramonto ti chiamo
ha sete solo di te
l'anima mia come terra deserta
ha sete solo di te
l'anima mia come terra deserta**

Confiteor

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre Vergine Maria, gli Angeli, I Santi e voi fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.

Lettore: Da una testimonianza di Beata Teresa di Calcutta

Non potendo vedere Cristo con gli occhi, non possiamo esprimergli il nostro amore; possiamo però vedere sempre il prossimo e fare per lui quel che faremmo per Cristo, se lo vedessimo.

Oggi quel medesimo Cristo vive nelle persone emarginate, disoccupate, trascurate, affamate, ignude e senza tetto.

Sembrano persone inutili allo stato e alla società; nessuno ha tempo per loro. Sei tu e sono io nella nostra qualità di cristiani - degni dell'amore di Cristo se il nostro amore è vero - che dobbiamo trovarli e aiutarli; essi sono là perché noi li troviamo.

C'è sempre il pericolo che lavoriamo per amore del lavoro. E' qui che il rispetto, l'amore e la devozione entrano in gioco: dobbiamo agire per Dio, per Cristo e questa è la ragione per cui cerchiamo di agire nel modo più bello possibile.

I cristiani sono come la luce per gli altri...per la gente del mondo. Se siamo cristiani, allora dobbiamo essere simili a Cristo.

Se imparerete l'arte di essere riflessivi, diventerete sempre più simili a Cristo, perché il suo cuore era mite ed egli pensava sempre agli altri. La meditazione è l'inizio di una grande santità. La nostra vocazione, per essere bella deve pensare continuamente agli altri: Gesù è venuto per fare del bene. Un cristiano è un tabernacolo del Dio vivente. Egli mi ha creato, mi ha scelto, è venuto ad abitare in me, perché mi ha voluto. Ed ora che sai quanto Dio ti ama, è semplicemente naturale che tu spenda il resto della vita per irraggiare tale amore.

Essere veri cristiani significa accettare veramente Cristo e diventare un altro Cristo gli uni per gli altri. Significa amare come siamo amati e come Cristo ci ha amati dalla croce. Dobbiamo amarci a vicenda e donare agli altri.

Quando Cristo ha detto: «Avevo fame e mi avete dato da mangiare», non pensava solo alla fame di pane e di cibo materiale, ma pensava anche alla fame di amore. Anche Gesù ha sperimentato questa solitudine. È venuto tra i suoi e i suoi non lo hanno ricevuto e la cosa lo ha fatto soffrire allora e continua a farlo soffrire. Si tratta sempre della stessa fame, della stessa solitudine, del fatto di non essere accettati da alcuno, di non essere amati e benvenuti da nessuno. Ogni essere umano che si trova in quella situazione assomiglia a Cristo nella sua solitudine: e quella è la situazione più dura, la vera fame.

egli trovi anche me preparato e disposto a servirlo con la parola ... Oggi Gesù è «onorato da tutti» ben più che nel tempo in cui era conosciuto in una regione soltanto. «Venne a Nazaret, dove era stato allevato, e di sabato, come era solito fare, entrò nella sinagoga e si alzò in piedi a leggere. Gli fu dato il libro del profeta Isaia. Egli lo aperse e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me, perché egli mi ha consacrato con l'unzione» (Lc. 4,16-18).

Non è semplice caso che Gesù abbia aperto il libro proprio al capitolo della profezia che lo riguardava: anche questo faceva parte del disegno di Dio. Dal momento che il Vangelo dice che un passero non cade nella rete se il Padre non lo vuole e che i capelli del nostro capo sono tutti contati (cfr. Le. 12, 6-7), bisogna pensare che la scelta del libro di Isaia e la lettura di un testo che riguarda proprio il mistero Cristo non avvenga per capriccio o per caso, ma un disegno provvidenziale di Dio.

Consideriamo ora il senso delle parole di Isaia l'applicazione che Gesù ne fa a se stesso nella sinagoga. «Mi ha mandato - dice - a portare ai poveri la buona novella».

I poveri sono i pagani: questi infatti erano poveri, perché non possedevano assolutamente niente, né Dio, né leggi, né profeti, né giustizia o altre virtù. Per questo Dio l'ha mandato ai poveri come messaggero, «per annunciare ai prigionieri la liberazione ai ciechi il recupero della vista» (Le. 4,18)... Infatti la sua parola e la predicazione della sua dottrina rendono la vista ai ciechi...

Gesù «chiuse il libro, lo consegnò al ministro poi sedette. Gli occhi di tutti, nella sinagoga, erano fissi su lui» (Lc. 4,20). Anche ora, nella nostra assemblea, purché lo vogliate, i vostri occhi possono fissare il Salvatore. Quando dal più profondo del cuore ti volgi a contemplare la Sapienza, la Verità, il Figlio unico di Dio, i tuoi occhi vedono Gesù.

Beata l'assemblea di cui la Scrittura attesta che «gli occhi di tutti erano fissi su di lui! ». Come vorrei che la nostra assemblea ricevesse una simile testimonianza: che tutti, catecumeni e fedeli, donne, uomini e bambini, avessero gli occhi dell'anima fissi su Gesù!!

Quando vi sarete rivolti a lui e lo contemplerete la sua luce renderà il vostro volto più luminoso, allora potrete dire: «Hai lasciato su di noi il tuo segno, la luce del tuo volto, o Signore» (Sal. 4,7).

BREVE MOMENTO DI SILENZIO

PRIMO MOMENTO: *“In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito non può entrare nel regno di Dio.”*

Letture: *Dal Vangelo secondo Giovanni (3,1-11)*

C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodèmo, un capo dei Giudei. Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: "Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui". Gli rispose Gesù: "In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio". Gli disse Nicodèmo: "Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e r nascere?". Gli rispose Gesù: "In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete r nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito". Replicò Nicodèmo: "Come può accadere questo?". Gli rispose Gesù: "Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose? In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza.

Parola di Dio

Letture: *Dalle meditazioni per l'anno liturgico di Pseudo-Ippolito*

Il Cristo, creatore di ogni cosa, è disceso dal cielo come pioggia, si è fatto conoscere come una sorgente, ha effuso se stesso come un fiume, si è fatto battezzare nel Giordano ... La sorgente incomprensibile, la sorgente che dà agli uomini la vita e che non si esaurisce mai, si nasconde sotto un po' d'acqua povera e vana. Lui che è onnipresente, mai lontano da nessun luogo, lui che è incomprensibile agli angeli e invisibile agli uomini, si fa battezzare, perché così ha voluto...

Ma vi prego, fatemi bene attenzione: vorrei risalire alla sorgente della vita, contemplare la sorgente da cui scaturisce la salvezza. Il Padre dell'immortalità ha mandato nel mondo il Figlio, il Verbo immortale: Questi viene tra gli uomini per immergerli nell'acqua e nello Spirito. Volendoci rigenerare all'immortalità dell'anima e del corpo, ha infuso in noi lo Spirito della vita, avvolgendoci interamente come in una armatura incorruttibile. Se dunque l'uomo è stato reso immortale, sarà anche reso «partecipe della natura divina» (Il Pr. 1,4). E se l'uomo è stato fatto Dio

per mezzo dell'acqua e dello Spirito Santo con la rigenerazione battesimale, diverrà anche «coerede del Cristo» (Rom. 8,17) con la risurrezione dei morti.

Per questo io grido: Venite popoli e genti tutte all'immortalità del battesimo ... Questa è l'acqua che partecipa dello Spirito: da essa è irrigato il paradiso, da essa è resa fertile la terra, per essa crescono le piante e gli animali si moltiplicano. In una parola, grazie a quest'acqua in cui il Cristo si fece battezzare e sulla quale discese lo Spirito, simile ad una colomba, l'uomo è rigenerato e richiamato alla vita.

Chi scende con fede nel lavacro della rigenerazione, si spoglia della sua servitù e riveste la filiazione divina. Riemerge dal battesimo vestito di luce come il sole ed irradia attorno a sé lo splendore della giustizia. Ma, ciò che più importa, ne risale figlio di Dio e coerede del Cristo. A lui e allo Spirito infinitamente santo, buono. e vivificante, gloria e potere ora e sempre, per tutti i secoli dei secoli. Amen

SILENZIO

Dal Salmo 18 (a cori alterni)

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è verace,
rende saggio il semplice.

*Gli ordini del Signore sono giusti,
fanno gioire il cuore;
i comandi del Signore sono limpidi,
danno luce agli occhi.*

Il timore del Signore è puro, dura sempre;
i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti,
più preziosi dell'oro.

*Ti siano gradite le parole della mia bocca,
davanti a te i pensieri del mio cuore.
Signore, mia rupe e mio redentore.*

Fammi udire gioia e allegrezza:
esulteranno le ossa umiliate;
dai miei errori nascondi il tuo volto
e cancella tutte le mie colpe.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito fermo;
non cacciarmi lontano dal tuo volto,
non mi togliere il tuo spirito di santità.

TERZO MOMENTO *“In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza.”*

Lettore: *Dalla seconda lettera di S.Paolo apostolo a Timoteo (1, 6-11)*

Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza. Non vergognarti dunque della testimonianza da rendere al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma soffri anche tu insieme con me per il vangelo, aiutato dalla forza di Dio. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata solo ora con l'apparizione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli che ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'immortalità per mezzo del vangelo, del quale io sono stato costituito araldo, apostolo e maestro.

Parola di Dio

Lettore: *Dalle meditazioni per l'anno liturgico di Origene*

Quando leggi che Gesù «insegnava nelle sinagoghe, onorato da tutti» (Le. 4,15), sta attento a non considerare fortunate soltanto le persone che potevano ascoltarlo, ritenendoti escluso dal suo insegnamento.

Se la Scrittura è la verità, allora Dio non ha parlato soltanto una volta nelle riunioni degli ebrei, ma parla ancora oggi nella nostra assemblea. E non solo qui, ma anche nelle altre assemblee di tutto il mondo, Gesù insegna e cerca strumenti con cui trasmettere il suo insegnamento. Pregate perché

grazia in misura sufficiente per tutti, rimanendo intatto in se stesso ...
Ma il solo modo per avvicinarsi allo Spirito Paraclito è purificarsi dalle brutture che si incrostano sull'anima a causa del male e ritornare alla bellezza originale, e restituire, grazie a una nuova trasparenza la sua forma primitiva all'immagine regale secondo la quale siamo stati creati.
Per questo, lo Spirito fa ascendere i cuori, guida i deboli come per mano, rende perfetti coloro che sono in cammino. Risplendendo agli occhi di chi si purifica da ogni macchia, egli lo rende spiritual, grazie alla comunione con lui. E allo stesso modo in cui i corpi limpidi e diàfani, quando vengono colpiti dalla luce, diventano essi stessi luminosi e la riveberano attorno a loro, in un nuovo riflesso, così anche le anime portatrici dello Spirito, e da lui illuminate, diventano esse stesse perfettamente spirituali e diffondono, a loro volta, la grazia agli altri.

SILENZIO

Prima di ricevere le ceneri

C. Accostatevi con fiducia a Dio Padre: Egli non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva.

Imposizione delle ceneri

CANTO: PURIFICAMI O SIGNORE

**Purificami, o Signore:
sarò più bianco della neve.**

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore,
nel tuo affetto cancella il mio peccato
e lavami da ogni mia colpa,
purificami da ogni mio errore.

Il mio peccato, io lo riconosco;
il mio errore mi è sempre dinanzi:
contro te, contro te solo ho peccato:
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

CANTO: VI DARÒ UN CUORE NUOVO

**Dice il Signore: vi darò un cuore puro,
Uno spirito più nuovo;
come un'acqua che vi asperge,
come un uomo che rinasce,
come un sentimento vive
nella carne quando pietra non è più.**

U. Come un libro che si apre dentro al cuore
Scriverò le mie parole dentro voi;
T. E camminerete strade che vi ho dato,
e mi chiamerete, allora, mio Signore (Rit.)

U. Poi con l'acqua che vi toglie la tristezza
laverò quanto vi pesa dentro al cuore;
T. E camminerete strade che vi ho dato,
e mi chiamerete, allora, mio Signore (Rit.)

SECONDO MOMENTO: “Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito”

Lettore: *Dalla lettera di S. Paolo apostolo a Tito (3,5-7)*

Egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo, effuso da lui su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, perché giustificati dalla sua grazia diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna.

Parola di Dio

Lettore: *Uno strano giovane*

Narratore: Il padrone di una grossa fattoria aveva bisogno di un aiutante che badasse alle stalle e al fienile. Come voleva la tradizione, il giorno

della festa del paese, cominciò a cercare. Scorse un ragazzo di 16-17 anni che si aggirava tra i baracconi. Era un tipo alto e magro, che non sembrava molto forte.

Padrone: «Come ti chiami giovanotto?».

Ragazzo: «Alfredo, signore».

Padrone: «Sto cercando qualcuno che voglia lavorare nella mia fattoria.. Ti intendi di lavori agricoli?».

Ragazzo: «Sissignore. io so dormire in una notte ventosa!».

Padrone: «Che cosa?»

Narratore: chiese il contadino sorpreso.

Ragazzo: «Io so dormire in una notte ventosa».

Narratore: Il contadino scosse la testa e se ne andò.

Nel tardo pomeriggio, incontrò nuovamente Alfredo e gli rifece la proposta. La risposta di Alfredo fu la medesima:

Ragazzo: ««Io so dormire in una notte ventosa!»».

Narratore: Al contadino serviva un aiutante non un giovanotto che si vantava di dormire nelle notti ventose.

Provò ancora a cercare, ma non trovò nessuno disposto a lavorare nella sua fattoria. Così decise di assumere Alfredo che gli ripeté:

Ragazzo: «Stia tranquillo, padrone, io so dormire in una notte ventosa».

Padrone: «D'accordo. Vedremo quello che sai fare».

Narratore: Alfredo lavorò nella fattoria per diverse settimane. Il padrone era molto occupato e non faceva molta attenzione a quello che faceva il giovane. Poi una notte fu svegliato dal vento. Il vento ululava tra gli alberi, ruggiva giù per i camini, scuoteva le finestre. Il contadino saltò giù dal letto. La bufera avrebbe potuto spalancare le porte della stalla, spaventare cavalli e mucche, sparpagliare il fieno e la paglia, combinare ogni sorta di guai.

Corse a bussare alla porta di Alfredo, ma non ebbe risposta. Bussò più forte.

Padrone: «Alfredo, alzati! Vieni a darmi una mano, prima che il vento distrugga tutto!».

Narratore: Ma Alfredo continuò a dormire.

Il contadino non aveva tempo da perdere. Si precipitò giù per le scale, attraversò di corsa l'aia e raggiunse la cascina.

Ed ebbe una bella sorpresa.

Le porte delle stalle erano saldamente chiuse e le finestre erano bloccate. Il fieno e la paglia erano coperti e legati in modo tale da non poter essere

soffiati via. I cavalli erano al sicuro, e i maiali e le galline erano quieti. All'esterno il vento soffiava con impeto. Dentro la cascina, gli animali erano calmi e tutto era al sicuro.

D'improvviso il contadino scoppiò in una sonora risata. Aveva capito che cosa intendeva dire Alfredo quando affermava di saper dormire in una notte ventosa.

Il giovane faceva bene il suo lavoro ogni giorno.

Si assicurava che tutto fosse a posto. Chiudeva accuratamente porte e finestre e si prendeva cura degli animali. Si preparava alla bufera ogni giorno. Per questo non la temeva più.

Tu, riesci a dormire in questa lunga notte di vento che è la tua vita?

BREVE MOMENTO DI SILENZIO

Letto: *Dalle meditazioni per l'anno liturgico di S. Basilio il Grande*

Verso lo Spirito sono rivolti tutti coloro che hanno bisogno di santificazione; lo desiderano ardentemente tutti coloro che aspirano di vivere secondo la virtù. Dal suo soffio essi vengono ristorati e sostenuti per il conseguimento del loro fine specifico.

Lo Spirito, che perfeziona ogni cosa, in se stesso non manca di nulla. Egli non è un vivente bisognoso di essere continuamente rinnovato, ma è il vivente dispensatore di vita. Non cresce per addizioni esterne a lui, ma è compiuto fin dall'eterno; ha il proprio fondamento in se stesso, ed è in ogni luogo. Sorgente di santificazione, luce intelligibile, egli, mediante la partecipazione di se stesso, dona ad ogni essere ragionevole una certa chiarezza nella scoperta della verità. Inaccessibile per natura, si lascia comprendere per la sua bontà. Lo Spirito riempie ogni cosa con la sua forza, ma si dà in comunione solo a chi ne è degno. Non a tutti in egual misura, ma secondo differenze di intensità, in rapporto alla fede. Semplice nella sua essenza, è molteplice nelle sue potenze. Presente a ciascuno in modo totale, è nello stesso tempo totalmente presente dappertutto. E' condiviso da molti, senza subirne danno, e si dà a ciascuno in comunione piena: simile allo splendore del sole la cui bellezza è data chi ne gode come se fosse solo al mondo, mentre nello stesso tempo esso illumina la terra e il mare, ed è assimilato dall'aria. Così anche lo Spirito, presente a chiunque sia in grado di accoglierlo come se fosse solo al mondo, effonde la